

POPOLARI NELLA BUFERA.

Si tenta la strada disciplinare contro Andreatta, Mancino Iervolino, Bianchi, Mattarella, Elia, Bindi, Pinza



Un recente incontro tra Buttiglione e Berlusconi

Daniilo Schiavella

Bossi: «Se si unisce a Alleanza nazionale Buttiglione va al macero La destra non vince»

«Buttiglione intende allearsi con An alle regionali? Allora sappia che va al macero, la destra non vince in questo paese... È la previsione di Umberto Bossi che, commentando con i giornalisti le affermazioni di Buttiglione, ha aggiunto, con riferimento al viaggio di Fini a Londra: «Non c'è spazio per i destroriani e mi pare che a Londra abbiano capito bene che si tratta di fascismo mascherato e quattro randellate sulla macchina gliel'hanno date. In Europa - ha concluso Bossi - mai e poi mai vorranno la destra al potere...»



Voti due e compri tre (con An) Asse Silvio-Rocco. Proibirvi per chi sta con Prodi

«L'accordo c'è stato, c'è e ci sarà...». Berlusconi lascia casa Buttiglione soddisfatto. Ha avuto il via libera al neopolo di centro che dovrebbe mascherare l'alleanza di fatto con Fini: separati per la quota proporzionale, «apparentati» per il maggioritario. Ma il trucco non regge per le politiche, che il cavaliere vuole accoppiare alle regionali a giugno. Il filosofo è disponibile «se Dini completa il programma». «Vedrai, ci starà anche Dini. Semmai, Scalfaro...».

appropria dei margini che offre. Gli stessi che Alleanza nazionale credeva di poter utilizzare per i suoi interessi di bottega, per rafforzarsi nelle circoscrizioni provinciali con la proporzionale anche a scapito di Forza Italia (debole com'è sul territorio), e schiacciare il centro nella logica bipolare della quota maggioritaria. Se la frittata non si può ribaltare, si prova a invertire i fattori: la distinzione delle liste nei collegi provinciali può ben consentire di spacciare l'aggregazione con Alleanza nazionale per la quota maggioritaria semplicemente come «apparentamento».

alla reputazione e al prestigio del segretario politico» contro il presidente del partito, Giovanni Bianchi, i presidenti dei due gruppi parlamentari, Nino Andreatta e Nicola Mancino, e poi Rosa Russo Iervolino, Leopoldo Elia, Rosy Bindi, Sergio Mattarella, Roberto Pinza. Insomma, un processo politico per decapitare tutto lo stato maggiore dell'opposizione interna per via disciplinare, liberando Buttiglione dal disturbo del confronto politico. Tant'è che, visto che Nicola Mancino negli ultimi tempi si era dato da fare per una mediazione, gli stessi ricorrenti hanno cercato di stracciarlo, inutilmente, la sua posizione. Solo che il processo, prontamente istruito da Gaetano Vairo, presidente del collegio nazionale dei probiviri, rischiava di far da gran-

ta. Rosy Bindi annuncia la controffensiva: «Ci saranno pure altri quattro militanti, consapevoli della storia del partito, che defliscano Buttiglione ai probiviri per palese violazione dei deliberati dell'ultimo Consiglio nazionale». E Buttiglione non solo si perde la sponda di Mancino («lo dice il capogruppo dei senatori - mi trovo bene in quella compagnia»), ma anche quella di Giuseppe Gargani che punta l'indice sulla «grave confusione tra questioni politiche molto delicate e discutibili e criteri di condizionate o di organizzazione del partito».

zione, «da Bolzano a Trapani». Un prezzo troppo alto per Buttiglione: sconta, infatti, la spaccatura del Ppi. Ed è per riuscire a portarsi appresso la maggioranza e, soprattutto, il nome e il simbolo, che il segretario chiede a Berlusconi di educare quanto più è possibile il «patto maggioritario» con Alleanza nazionale. È lo stesso Cavaliere a rivelare, su pure impacciando un po' l'ostica materia: «Per quanto riguarda il sistema proporzionale credo che ci sarà la possibilità che ciascun partito si presenti autonomamente per affermare la propria identità e per contarsi, per quanto riguarda il sistema maggioritario, dove c'è l'apparentamento per conquistare il premio di maggioranza, abbiamo pensato che si possono individuare candidati nella società civile, cioè personalità che non siano funzionari di partito... Così è più facile trovare un accordo anche tra An e Ppi».

gramma. «L'unica cosa che non posso fare - pare abbia detto, dopo aver incontrato lo stesso presidente del Consiglio - è lasciarlo a metà strada». Ma Berlusconi, che ha avuto anche lui contatti con Dini, non vede il problema: «Il programma è quasi completato. E poi, caro Rocco, se stringiamo questo patto e si va avanti - avrebbe detto a sua volta - cambia la maggioranza politica e non ho dubbi che Dini agirà di conseguenza. E a quel punto anche Scalfaro capirà...». Così i due si sono lasciati, con una mezza intesa anch'essa segnata dall'ambiguità, come tutto in questa storia. Perché, si sa, che Berlusconi vuole subito le elezioni prima di essere spazzato come leader della coalizione, mentre Buttiglione conta che si aprano spazi per qualche sorpresa (lo stesso Dini, se non addirittura Di Pietro) con cui rendere più visibile la differenza tra il nuovo centrodestra e quello vecchio segnato dalla diarchia Berlusconi-Fini.

PASQUALE CASABELLA

ROMA. «Finalmente una buona notizia». E sì, Silvio Berlusconi aveva proprio bisogno di qualcosa o qualcuno che lo rincuorasse, dopo tanti scivoloni: ora per «diletantismo» (per usare l'eufemismo del suo amico Giuliano Urbani), come sulla legge elettorale per le regionali; ora per arroganza (con relativa reticella che conferma), come per il baratto tra manovre economica ed elezioni politiche anticipate nei confronti del suo successore a palazzo Chigi. Se ne stava lì, abbattuto sul sakoto bianco di via dell'Anima, a scervellarsi sulle «formule vacue» e sui «giochini da polticanti», come il Cavaliere definisce tutto quel che gli sfugge di mano, quando la lettura dell'ultima intervista di Rocco Buttiglione e una telefonata con il filosofo di ritorno dagli Usa gli ha restituito un po' di fiato. «Vediamoci, stasera, a casa mia...».

trucco funzionò con le liste separate, al Nord con la Lega e al Centro-sud con Alleanza nazionale. Alle prossime regionali (e magari anche alle politiche, visto che Berlusconi si ostina sull'abbinamento) l'inganno dovrebbe poter funzionare attraverso la distinzione dei simboli: uno nuovo per l'accoppiata Forza Italia e quel che sarà del Ppi e del Ccd (più, la Lega dei transiugi e altre sigle sparse) nelle circoscrizioni per la proporzionale da affiancare a quello di Alleanza nazionale per la quota maggioritaria. Si vende il centro ma si compra il centrodestra, ragiona Berlusconi da scafato piazzista qual è. Buttiglione, invece, è un filosofo, quindi bizzantineggia: «Costruiamo un centro, e vediamo sui programmi quali sono i punti sui quali ci si può incontrare con una destra democratica». Ma i due s'intendono benissimo quando a sera s'incontrano a quattro occhi nella casa di Buttiglione ai Parioli.

Ma il risultato, in politica come in matematica, non cambia. Resta un gioco di parole, che a Buttiglione serve per non ritrovarsi lui da-

Alleanza Berlusconi-Buttiglione Torna il giochetto già fatto con Bossi: insieme i voti di Forza Italia, Ppi, An Il segretario dei popolari disponibile anche per elezioni politiche a giugno

vanti ai probiviri del Ppi, al posto degli esponenti della sinistra del partito che avevano incontrato e incoraggiato Romano Prodi: a scendere in campo. Un lavoro sporco avviato da alcuni adepti della setta ciellina capitanata da Roberto Formigoni con un esposto nientemeno che per «comportamento indegno, violazione di statuto e codice deontologico, offese

cassa proprio alle denunce degli imputati, visto che la prima udienza era stata fissata per il giorno 23, nel bel mezzo - cioè - della trattativa tra Buttiglione, Berlusconi e Fini. Così è partito il controdire, anzi questo è stato così precipitoso da arrivare nelle caselle dei parlamentari sotto accusa prima delle convocazioni spedite con le formalità di rito ai loro indirizzi privati. Ma

avremmo detto di no a liste con An, ma avremmo consentito a interesse e apparentamenti». Il professore di filosofia», secondo la Bindi «gioca con le parole» e il «partito deve prendere atto che Buttiglione sta portando a compimento il suo vero progetto di confluenza nella destra». E allora il Ppi faccia sentire la sua voce e verifichi se questo segretario è in grado di continuare la storia di Sturzo. De Gasperi e Moro».

Trucco svelato. Ma la stessa semplificazione non vale per le politiche. Già, Berlusconi le vuole assolutamente a giugno. E Buttiglione si accontenta ad accontentarlo. Pone una sola condizione: che il governo Dini completi il suo pro-



Elia

Iervolino

Bindi

«Abbiamo avuto conferma di tutti i nostri timori»

«Comunque la rigirino si tratta di un matrimonio che non piace»

«Il professore di filosofia gioca con le parole faremo sentire la nostra voce»

«Volevo disarticolare la destra, ma l'ipotesi cade. Al Cn dovremo sciogliere ogni ambiguità» Marini: «Non faccio la ruota di scorta a Fini»

L'apparentamento con An scuote il Ppi. Questa volta non è solo la sinistra a ribellarsi. Franco Marini, grande elettore di Buttiglione ammette: «si è arrivati al dunque, dobbiamo sciogliere ogni ambiguità». Lui non seguirà il segretario: «L'alleanza di destra è troppo forte noi faremmo solo la ruota di scorta». Oggi riunione dei segretari regionali, giovedì quella del Consiglio nazionale. La sinistra annuncia una nuova battaglia.

RIVANNA ARMENI

ROMA. La decisione di Rocco Buttiglione di un «apparentamento» nelle elezioni regionali con Alleanza nazionale ha scosso il Ppi in tutte le fondamenta. Le reazioni negative sono venute come è ovvio dalla sinistra interna, ma questa volta anche da Franco Marini, il grande elettore di Rocco Buttiglione. L'ago della bilancia nei rapporti interni fra destra e sinistra del Popolare, Marini che fino all'ultimo Consiglio nazionale aveva tentato di tenere unito il partito e aveva presentato l'ordine del giorno nel

quale si escludeva ogni alleanza elettorale con il partito di Fini, ieri ha capito che «si è arrivati al dunque». Per l'ex segretario della Cisl, che ha evitato di parlare con i giornalisti, e che preferisce rimanere il più possibile in disparte fino al prossimo Consiglio nazionale quindi, la riunione del parlamento dei popolari che si terrà giovedì «sarà un momento di confronto vero» nel quale si dovrà sciogliere ogni ambiguità perché, ammette «non è più possibile aggirare l'ostacolo». Ma lui è d'accordo con

un'alleanza con la destra? Seguirà Buttiglione anche in questa scelta? Oppure manterrà fede a quell'ordine del giorno che lui stesso ha presentato e che lo escludeva così nettamente? «Sono stato d'accordo per ogni operazione del segretario che tendesse a disarticolare il fronte di destra, ma oggi che ci troviamo - afferma il responsabile organizzativo del Ppi - di fronte ad una destra forte e ad una alleanza solida fra An e Forza Italia, questa ipotesi mi sembra irrealizzabile, andremmo solo a fare la ruota di scorta». Marini quindi abbandona Buttiglione? E troppo presto per dirlo, l'ex segretario della Cisl tenderà fino all'ultimo di tenere unito il partito, ma «fino a quando questo rimarrà partito di centro», afferma, «sbaglia chi pensa che l'elettore del Ppi sia di destra». Ma certamente quindi non seguirà Buttiglione nei suoi apparentamenti con An.

La settimana decisiva di cui parla Franco Marini si apre oggi con una riunione dei segretari regionali per discutere la legge elettorale, giovedì ci sarà il consiglio nazionale ufficialmente convocato per discutere lo Statuto. «Ma sicuramente porremo il problema delle alleanze», annuncia Rosa Russo Iervolino e il partito non potrà che discuterne e decidere. Poi sabato la riunione dei segretari provinciali. «Una settimana grave» la definisce Leopoldo Elia e aggiunge: «Il momento delle decisioni si avvicina». E le decisioni per quanto riguarda la sinistra non possono che essere due. Quella di rimanere in un partito che non fa alcun apparentamento a destra o nel quale il segretario è costretto ad andarsene o quella di abbandonarlo nel caso fosse chiaro che ogni altra scelta è impossibile. «Quando abbiamo letto l'intervista di Buttiglione abbiamo avuto una conferma di tutti i nostri timori - ha detto ancora Leopoldo Elia - è come se il segretario avesse messo la sua posizione su carta da bollo».

Le reazioni della sinistra sono state immediate e durissime. «Ora impariamo - ha detto Rosy Bindi - che nell'ultimo consiglio nazionale

non può fare quello che ha detto - ha ribattuto Sergio Mattarella. Ed esclude anche lui «ogni possibile alleanza di alleanza a destra. Al di là della tecnica che comunque esclude l'ipotesi di apparentamenti - afferma - si tratta di una cosa che non è possibile perché il consiglio nazionale del Ppi lo ha escluso». E allora «bizzantinismi» a parte per Mattarella «Buttiglione vuole fare liste comuni con An, la sinistra gli ha detto no, il Consiglio nazionale lo ha sancito e ora sarà il caso

che qualcuno glielo faccia notare. Infine l'eurodeputato Giampaolo d'Andrea: «Buttiglione non può pensare di fare il capo solo di una parte del partito». Primi segnali di una battaglia anche dalla più importante delle periferie, quella lombarda. Il comitato regionale del partito ha approvato a maggioranza un documento nel quale si ribadisce la necessità «di lavorare per una alleanza di centro» e si ripete a chi ancora non ha capito: «nessuna alleanza con An».